

Table with columns: ABONAMENTI ORDINARI PER IL 1914, ITALIA, ESTERO. Lists subscription rates for various regions and countries.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Il ricevimento pubblicitario presso LA SECONDA e TOULIER, Milano, Via Trossato 10, è a tutte le ore. Per le inserzioni si prega di spedire: giornali, riviste, opuscoli, ecc. a cura di: LA SECONDA e TOULIER, Milano, Via Trossato 10.

IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno IL SECOLO DELLE SIGNORE Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

IL TRAGICO DESTINO DEGLI ASBURGO

L'Arciduca ereditario d'Austria e la consorte uccisi per mano di uno studente serbo nella Bosnia

Un duplice attentato colle bombe e col revolver - Il colpo era preannunciato (Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il tragico destino della famiglia imperiale di Asburgo ha voluto altre vittime. In quello stesso territorio, di recente annessione, dove casa d'Austria aveva cercato un nuovo elemento di grandezza e di potenza, l'arciduca Francesco Ferdinando, l'erede designato dell'impero, ha trovato la morte improvvisa e spaventosa, e a fianco a lui straziata dagli stessi colpi, è caduta la consorte amatissima, che in mezzo a molte difficoltà egli aveva lietamente accompagnata e innalzata sino ai gradini del trono.

La tragedia. Vienna, 28 notte. La prima notizia dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della consorte si è sparsa verso le 11 di oggi nei circoli politici di Vienna, ma nessuno voleva prestarvi fede. Si credeva trattarsi del parto di una fantasia ammalata. Ma più tardi il terribile fatto venne confermato e produsse fra i pochi che ne erano venuti a conoscenza, una commozione indicibile. Alle 17 uscivano, malgrado il riposo domenicale, i supplementi dei principali giornali e andavano alla stampa con una certa folla. Si vedevano corse di forestieri davanti agli hotels discutere animatamente a una vera folla si precipitò all'ufficio telegrafico e nelle sale riservate ai giornalisti chiedendo ansiosamente notizie.



Le due vittime: l'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohenberg

La notizia all'imperatore. Alle 17.30 arrivò al ministero degli Esteri un telegramma nel quale si avvertiva che l'imperatore, che si trova, come è noto, nella sua villa di Ischl in villeggiatura, aveva deciso di tornare a Vienna al castello di Schoenbrunn per dirigere le disposizioni per i funerali del nipote. Sugli uffici pubblici venne innalzata stasera la bandiera abruzzata e mentre si preparavano le principali strade di Vienna sono già imbandierate a lutto. I due teatri di Corte vennero sospese le rappresentazioni e in questo momento viene affisso un manifesto tanto all'Opera che al Teatro Impériale della Commedia nel quale si avverte il pubblico che non saranno nuove rappresentazioni fino a nuove disposizioni. Il ministro degli Esteri, conte Berchtold, si trovava oggi nel castello di Buchlau per una partita di caccia; gli venne telegrafato di ritornare immediatamente. Intanto si è adunato un Consiglio di ministri che siede in permanenza. L'imperatore arriverà domani a mezzogiorno.

I vani rigori della polizia. Per la visita odierna dell'arciduca ereditario si erano fatti a Sarajevo grandi preparativi. La città era imbandierata e ornata di drappi a colori e a festoni di fiori. Anche i giornali serbi di opposizione avevano pubblicato articoli di esultanza all'arrivo del principe ereditario. Il governo aveva dunque raccomandato alla polizia, come ho detto più sopra, le maggiori precauzioni. In questi ultimi giorni si erano arrestati a Sarajevo e in parecchi altri punti della Bosnia molti sospetti e la frontiera serba era guardata a vista. Nessuno ha potuto oltrepassarla in questi ultimi giorni senza uno speciale lasciapassare. Si era anche proibito di assistere all'ingresso in città dell'arciduca dalle finestre e dai balconi e di lanciare fiori. Il commissario di polizia Greth che aveva la responsabilità immediata dell'ordine aveva anche spargiato lungo il percorso una certa quantità di agenti in borghese. Tutti gli stranieri che si trovavano alloggiati negli hotels e nelle pensioni avevano dovuto presentare alla polizia i documenti. E da notarsi tuttavia che i cordoni militari non si stendevano che su una parte sola del percorso.

LA PRIMA NOTIZIA

VIENNA, 28. ore 14.25. Un telegramma da Sarajevo reca che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il quale era nella Bosnia per dirigere le grandi manovre militari, è stato ucciso insieme con la consorte duchessa Sofia di Hohenberg mentre usciva da un ricevimento dato in suo onore.

La notizia, che comincia a trapelare a Vienna, dove, essendo domenica non compaiono giornali, produce una emozione indicibile. I primi particolari che si sono potuti raccogliere intorno alla terribile tragedia sono i seguenti:

Mentre l'arciduca ereditario, accompagnato dalla sua consorte, si recava in automobile al municipio ove era stato preparato un grande ricevimento in suo onore, scoppia una bomba; ma l'automobile non venne colpita; le schegge della bomba colpirono invece un'automobile che seguiva a quella dell'arciduca e nella quale si trovavano il suo aiutante maggiore Boswaldck insieme al tenente colonnello Merizzi, che è pure addetto alla persona dell'arciduca. Entrambi vennero feriti. Inoltre sei persone del pubblico furono pure ferite gravemente e qualcuna di esse mortalmente.

Il lanciatore della bomba è il tipografo Cabrinovich che venne arrestato. Il ricevimento al municipio ebbe luogo malgrado l'attentato e fu molto festoso. Da ogni parte vennero fatte all'arciduca e alla sua consorte le più festose accoglienze. Finito il ricevimento l'arciduca risalì in automobile per recarsi alla residenza imperiale. L'arciduca manifestò il desiderio di visitare i feriti e l'automobile si avviò quindi verso l'ospedale, ma ad un certo punto della strada e precipitamento davanti all'albergo dei Bagni vennero sparati in direzione dell'automobile parecchi colpi di pistola. L'arciduca e la sua consorte vennero colpiti a morte; l'arciduca alla testa, la duchessa si ventrò. Essi morirono pochi minuti dopo. L'assassino è uno studente del liceo di Gradowo in Bosnia. Egli è stato arrestato.

Il colpo era preannunciato

Nei circoli politici si racconta che il rappresentante diplomatico della Serbia, barone Jovovich, si era recato la settimana scorsa dal ministro degli Esteri per comunicargli, a nome del governo serbo, che sarebbe stato meglio che l'arciduca non si fosse recato alle grandi manovre militari, giacché il ministero di Belgrado aveva ricevuta la notizia che degli agitatori serbi si trovavano con lui. Il governo austriaco si è tuttavia limitato a mandare alle autorità di Sarajevo e agli altri centri della Bosnia l'ordine di raddoppiare la sorveglianza intorno alle persone dell'arciduca e della sua consorte. Le grandi manovre bosniache erano state decise dal capo di Stato Maggiore barone Conrad Von Hoelzendorf e dall'arciduca Francesco Ferdinando d'accordo. Esse erano state interpretate di là del confine come una azione ostile alla Serbia, trattandosi di studiare tutte le possibilità strategiche in caso di guerra. Il capo di Stato Maggiore dichiarò quello manovre assolutamente necessarie. L'arciduca ereditario aveva ieri stesso pubblicato un proclama alle truppe nel quale esprimeva la sua completa soddisfazione per il contegno interpretato di là del risultato ottenuto. Nel proclama l'arciduca ricordava anche nei tempi difficili recentemente attraversati dall'Austria l'esercito avesse dimostrato con la sua preparazione il proprio valore e un confortante patriottismo.

Una bomba contro l'automobile. Alle 11 di stamane, mentre l'automobile nel quale sedevano l'arciduca Francesco Ferdinando e la consorte insieme al generale Potiorek, alla testa di un corteo di altre automobili, era all'angolo del quale con la via Francesco Giuseppe per recarsi al municipio ove era preparato un grande ricevimento, un individuo lanciò una bomba nella direzione dell'automobile dell'arciduca. La bomba tuttavia esplose dietro l'automobile e le schegge andarono a colpire sei persone del pubblico che rimasero gravemente ferite e due ufficiali del seguito dell'arciduca che si trovavano nella seconda automobile, vale a dire il maggiore Boos Waldeck, che è capo della cancelleria militare dell'arciduca, e il tenente colonnello Merizzi.

L'autore dell'attentato, inseguito dagli agenti, saltò nel fiume Mijka. Un barbiere, certo Marosi, che sembra sia italiano, e tre agenti di polizia saltarono essi pure nel fiume, dove l'acqua è scarsa, e riuscirono ad afferrare l'attentatore che tutto bagnato venne gettato in una vettura e portato alla direzione di polizia. Gli agenti dovettero impugnare le rivoltelle per difenderlo dalla folla che voleva linciare.

Il corteo intanto proseguiva rapidamente nel Municipio, dove ebbe luogo il ricevimento in onore dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte. L'arciduca si mostrava assai calmo: solamente la duchessa era assai impressionata e non sapeva nascondere la propria emozione.

Il consiglio di ripartire

L'arciduca apostrofò il borgomastro Curic con le parole: « Non mi sarei mai immaginato che si volesse uccidermi a Sarajevo. Io vengo qui a far visita e mi si lancia una bomba. E una vera infamia! Ed ora, signor borgomastro, pronunciate il vostro discorso ». Il borgomastro ha quindi espresso tutto il suo compiacimento di vederlo a Sarajevo, in un discorso abbastanza lungo, al quale l'arciduca ha dato la risposta di prammatica. Alla fine il borgomastro dice all'arciduca: « Mi permetta, vostra altezza, di consigliarla a rinunciare ad altre visite in città. Il meglio di tutto sarebbe, ripartendo di qui, di abbandonare Sarajevo ».

Nuovi particolari

Vienna, 28 notte. Si hanno da Sarajevo a tarda ora questi nuovi particolari che differenziano lievemente dalle versioni anche ufficiali. Quando l'arciduca Francesco Ferdinando scortato e la sua consorte, una nuova versione dice che la duchessa rinvia ancora quando giunse al palazzo del Governo e che spirò solo alcuni minuti dopo mentre l'arciduca era già morto. Il borgomastro di Sarajevo ha pubblicato stasera un manifesto al popolo nel quale esprime il suo dolore e rassicura che l'attentato commesso fa notare che secondo la confessione stessa di un attentatore la bomba era stata fabbricata a Belgrado. Si viene ora a sapere che prima della loro partenza per Sarajevo l'arciduca ereditario e la sua consorte avevano lungamente pregato nella cappella del castello di Koepelich, già da qualche tempo l'arciduca aveva detto di essere molto malato e recentemente aveva detto al suo maggiordomo: « Io non morirò di morte naturale! ».

Due colpi mortali

Secondo altri telegrammi da Sarajevo, il primo colpo dell'attentatore avrebbe colpito la duchessa al ventre a destra. Essa cadde riversa svenuta sull'arciduca. Il secondo fu la gola dell'arciduca. Entrambi perdettero subito i sensi. Nell'automobile si trovava anche il colonnello Bardoff aiutante dell'arciduca. Questa nuova versione confermerebbe poi che la duchessa sarebbe spirata solo dopo circa 10 minuti mentre l'arciduca morì dopo pochi istanti. Un dispaccio da Sarajevo annunzia che corre colà la voce che il commissario di polizia Greth sul quale ricadrebbe la responsabilità della tragedia avrebbe tentato di suicidarsi. Viceversa poi la responsabilità del commissario sembra molto diminuita dal fatto che l'arciduca ha rifiutato, malgrado che fosse stato esortato, di rinunziare al suo giro in città e di visitare i feriti. Inoltre egli stesso ritenne che dopo il primo attentato non se ne sarebbe verificato un secondo, domandò che l'automobile potesse girare liberamente per la città senza nessuna scorta di gendarmi o soldati. La bomba lanciata dal Cabrinovich era in forma di bottiglia, e conteneva dei pezzetti di ferro e delle amoche di piombo. L'esplosione violentissima ha frantumato parecchie vetrine di negozi vicini. La bomba era stata sommaria lacerata a 80. Tra questi sono parecchie signore e bambini. L'impiegato generalissimo Meich è rimasto gravemente ferito alle gambe. Un telegramma da Sarajevo reca che si procedette oggi nel pomeriggio e sta-

Il nuovo erede al trono Carlo Francesco Giuseppe e la moglie Principessa Zita di Borbone.